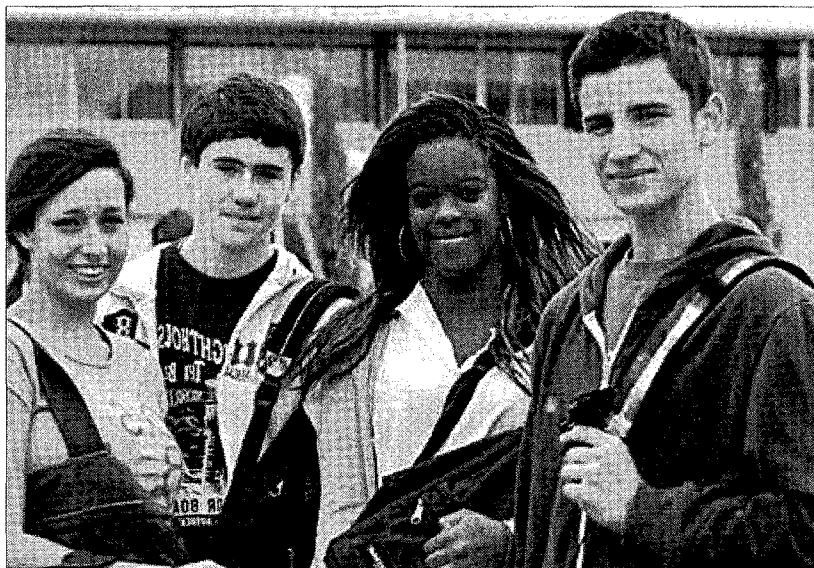


Appelli da intellettuali e rappresentanti di movimenti cattolici alle Settimane sociali di Francia

Diversità fra uomo e donna ricchezza da conservare

PARIGI, 26. «L'unità fra l'uomo e la donna resta sempre in un equilibrio precario. L'uno non deve mai cessare di riscoprire il valore dell'altro ed entrambi non devono mai dimenticare di considerare la diversità come una ricchezza, né stancarsi di ricominciare ogni volta a ripercorrere la via del dialogo». Ma un'opera che vuol dare testimonianza della possibilità per la famiglia umana di essere «una» «deve necessariamente partire dall'unità», con la coscienza che «una qualsiasi struttura ecclesiale non vive in funzione di se stessa ma per il bene dell'umanità in cui è immersa». È uno dei passaggi più significativi dell'intervento tenuto sabato scorso a Parigi da Maria Voce, presidente del movimento dei Focolari, all'ottantasettesima edizione delle Settimane sociali di Francia. Nel suo discorso, intitolato *Hommes et femmes dans l'Eglise*, Maria Voce ha sottolineato che il rapporto fra uomini e donne nella Chiesa non è una questione di potere ma di amore: la dignità di entrambi trova fondamento in Dio creatore e, anche «se la donna non può accedere alla carriera ecclesiastica, ella possiede il più grande dei carismi, l'amore. La donna può rispecchiarsi in Maria, la creatura più grande che esista, colei che ha vissuto l'amore in modo perfetto».

La presidente dei Focolari - intervenuta in un dibattito moderato da Anne Ponce, caporedattore del settimanale cattolico francese «Pèlerin», al quale ha partecipato anche monsignor Alphonse Borras, teologo e vicario generale della diocesi di Liegi - ha citato Chiara Lubich e il suo movimento basato sull'unità nella distinzione, con l'esercizio praticato congiuntamente da uomini e donne. «Come fare per tenere unite tutte queste persone in un'unica famiglia?», si è chiesta Maria Voce rispondendo che «nel movimento dei Focolari si dà più importanza alla vita che alle strutture, anche se utili». Ma un'altra domanda è stata al centro della sua relazione: in un'istituzione (la Chiesa) nella quale la gerarchia è maschile, quale riconoscimento dare al contributo sempre maggiore delle donne? «Il ricono-



scimento della donna nella Chiesa necessita di una specie di "lotta" - ha spiegato - cioè di una fedeltà a se stessi, alla propria coscienza e, in ultima analisi, al piano di Dio. Ma una "lotta" che, in questo caso, per Chiara ha avuto le caratteristiche di una "Pasqua", cioè di una morte e di una risurrezione, che ha permesso il manifestarsi pienamente del disegno di Dio, la sua volontà, sul ruolo della donna». Questa presidenza femminile - il movimento dei Focolari sarà sempre, per statuto, guidato da una donna - «è molto significativa: indica una distinzione fra il potere di governo e l'importanza del carisma». È un messaggio lanciato alla Chiesa «per sottolineare la priorità dell'amore, priorità che non è un monopolio solo femminile. Certo che la donna, data la sua predisposizione alla maternità, ha una grande capacità d'amore che le dà di percepire dentro di sé quanto l'altro sta vivendo, così come solo una madre può fare». Maria Voce conclude quindi ribadendo che il «vero» potere risiede nell'amore evangelico che genera la presenza di Gesù in mezzo alla comunità, e affermando che quando si costruisce qualcosa su questa base «si opera un capovolgimento straordinario».

La presidente dei Focolari è stata solo uno degli esperti intervenuti,

tra venerdì e domenica, alle Settimane sociali di Francia quest'anno dedicate al tema *Hommes et femmes, la nouvelle donne*. Particolarmente applaudito il discorso della filosofa Sylviane Agacinski sulle «metamorfosi della differenza». Il dominio ancestrale degli uomini sulle donne - è stato spiegato - non condiziona solo posti e ruoli ma influenza anche il modo di pensare il mondo. E ha orientato non solamente la filosofia ma anche il cristianesimo e la teologia. Come pensare oggi la differenza? Come rispettarla, specialmente nei campi della filiazione e della vita? La Agacinski ha tuttavia fortemente criticato quegli studi di genere che fanno della differenza sessuale una costruzione culturale, e ha ammonito sulle gravi conseguenze che, per esempio, la procreazione per inseminazione in seno a coppie formate da donne potrebbe avere sul bambino. Tali pratiche - ha detto - non solo impongono «una finzione di concepimento desessualizzato che non è verosimile» ma «rischiano di imporre il diritto di occultare l'altro sesso nel concepimento di questi bambini e di impedire loro di avere accesso alla propria reale origine». Bambini che «non sono rappresentati politicamente ma dei quali si devono difendere i diritti».